

taccuino

I Rolling Stones sono costretti a ripensare all'ambizioso progetto di celebrare, l'anno prossimo, il 40esimo anniversario del gruppo. Motivo: il vistoso calo del pubblico presente agli eventi live musicali. Come scrive il *Sunday Times* la crisi dei concerti rock è ormai nerissima. Da qualche anno la band di Mick Jagger non riesce a imporsi sul nuovo mercato discografico e il tour mondiale del 40esimo anniversario degli Stones rischia di trasformarsi in un bagno di sangue economico.

teatro

A LEZIONE DI POLITICA DAL SIGNOR MACHIAVELLI

Rossella Battisti

Politica-spettacolo, il teatrino della politica... No, fermi lì, non sfogliate oltre: non avete sbagliato pagina e non state per leggere un altro resoconto sul governo, siamo agli spettacoli e stiamo per parlare di teatro. Quello vero, sul palcoscenico. Anche se i contenuti li ha scritti uno che di strategie del potere se ne intendeva, il Machiavelli. Dal suo «Principe» è tratto infatti il quasi monologo che Gigi Angelillo propone fino a oggi nel cortile di Palazzo Attems a Roma per l'attenta regia di Lorenzo Salvetti. Una vera e propria lezione di storia e condotta politica, con tanto di lavagna, quaderni e matite distribuite agli spettatori che siedono a mezzaluna intorno al palco.

E un'alunna a far d'esempio (Valentina Piserchia) che fa da assistente al machiavellico docente e gli porge tomi e disegni, generi di conforto ma anche monellerie di studente. Angelillo insegna, col tono affabulante e confidenziale che gli è proprio (rivivene in mente quel «Caffè del signor Proust», deliziosa pièce di qualche stagione fa che convinse critica e pubblico). Richiama gli ascoltatori svagati con il vindice dito, che la materia è grave, per quanto porta con tono discorsivo: si parla - come è noto da memorie scolastiche - delle qualità che un principe deve possedere per conquistare e quindi mantenere il potere. L'allocuzione si rivolgerebbe a quanti studiano da

aspiranti principi, ma al trono, si sa, ne salirà uno solo. Anzi, magari ci è già salito, come echeggia dal passato al presente la lezione di Angelillo. E allora, agli auditori non resta che prendere atto di come sia potuto avvenire e di cogliere nella sottigliezza delle sfumature come il confine tra il bene e il male sia labile. Una linea d'ombra che trascolora con il tempo fino a ribaltarsi e ciò che era biasimevole al mattino si volge in meritorio alla sera. La sensibilità di un principe a capire come muta il vento - spiega Angelillo/Machiavelli - è il segreto per restare in sella. Saper abbandonare in tempo un atteggiamento per assumere quell'altro non è questione di

ambiguità, ma di assoluta convenienza. Discernere, discernere: questo è il problema. Sia per il principe, che per chi lo elegge tale. La lezione è chiara e garbata. Sotto il cielo ovale di Palazzo Attems, gli spettatori prendono appunti diligentemente o annuiscono sorridendo. Il fatto, poi, che anche il buon Machiavelli avesse sbagliato mira prendendo come modello di salvatore per l'Italia il dispotico e senza scrupoli Cesare Borgia, ci dà da pensare. Se anche le menti lucide e brillanti prendono cantonate - e capita piuttosto spesso - come pretendere che la gente comune si avveda per tempo di ciò che elegge? Meditate, gente, meditate.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it



Una marcia di campesinos brasiliani. In basso, una tendopoli di senza terra

Segue dalla prima

Mio povero piccolo uomo senza terra, dice l'astronomo, i padroni della Terra non hanno previsto per te quattro palmi di terra sopra questa terra, ma solo sotto, in un buco, un minuscolo buco di terra che ti risuccherà e ti ospiterà nel suo nulla, come un buco nero. L'uomo è la prima stella dell'universo creato, ma a te, uomonulla, spetta un buco nero.

Buco nero. Fase finale dell'evoluzione di una stella in cui la materia, ridotta ad un gas di neutroni, subisce un collasso inarrestabile verso un punto dove la luce resta intrappolata rendendo l'oggetto invisibile. Dunque nero.

Fratello astronomo, dice il piccolo uomo senza terra, ieri ho partecipato al funerale di un bracciante, fratello in miseria, e i nostri fratelli cantavano questa cantilena.

Questa fossa che ora hai, a palmi misurata,

è la parte minore che avesti in vita è un buco giusto, né largo né fondo, è quanto ti spetta di questo latifondo.

Non è una fossa grande, è una fossa precisa,

è la terra che volevi fosse ripartita.

Fratello astronomo, tu conosci le misure dell'Universo. Ti pare che questa fossa sia la misura di un uomo?

Anno luce. Unità di misura usata in astronomia. Definito come la distanza percorsa dalla luce nel vuoto di un anno, alla velocità di trecentomila chilometri orari. Per arrivare ai confini della nostra galassia, laddove comincia la galassia di Andromeda, occorrono circa cento anni luce.

Fratello astronomo, dice il piccolo uomo senza terra, molti anni fa un poeta che andava scalzo per sentire la terra sotto i piedi scrisse: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi frutti, con coloriti fiori et erba.

E allora, fratello astronomo, io mi sono unito agli miei fratelli senza terra che lavorano questa terra per trarne frutti e abbiamo deciso che i frutti che essa dava sostentare noi, perché sono nostri.

Terra. Pianeta dell'Universo, quarto in Terra. Pianeta dell'Universo, quarto ordine di grandezza. Solido irregolare subsferico dotato di schiacciamento ai poli. Descrive un'orbita ellittica, con piccola eccentricità. Il piano di tale orbita è detto eclittica, il periodo della sua rivoluzione è detto anno siderale, il periodo di rotazione intorno all'asse passante per i

Sorella Terra

L'occupazione della Monsanto, i campesinos e i francescani: ecco il documentario sul primo «Forum social mundial»

poli è detto giorno siderale. Il raggio medio della Terra è di seimilatrecentosettantuno chilometri. La Terra è ricoperta per settantatquattro per cento dall'acqua e per il ventisei per cento dalle terre emerse.

E queste terre sono la terra della nostra Terra.

Fratello mio, dice l'uomo senza terra all'astronomo che gli spiega l'Universo, non pensare alla rotazione della terra, pensa prima alle mie mani che la lavorano e non la posseggono. Io vivo su questa terra, dissolto questa terra, e sono un senzattera. Ti sembra possibile, fratello astronomo, tu che conosci l'Universo?

Antonio Tabucchi

*commento al documentario «Porto Alegre Social Forum» di Roberto Torelli, prodotto dalla Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie. Il film sarà proiettato stasera a Roma in piazza Farnese (ore 21.30), a Genova durante il G8 e trasmesso il 18 luglio su RaiDue.

il film

Il mondo di Porto Alegre, le immagini di una lotta

Gabriella Gallozzi

ROMA Il cinema verso il G8. Dopo il film collettivo capitano da Citto Maselli che attraverso gli obiettivi di circa 40 registi italiani racconterà il grande «popolo di Seattle» radunato a Genova, arriverà al grande appuntamento antiglobalizzazione anche un altro film. È *Porto Alegre Social Forum*. Un altro mondo è possibile, un documentario sul primo «Forum Social Mundial», svoltosi a Porto Alegre (Brasile) nello scorso gennaio in contemporanea e in contrapposizione al World Economic Forum di Davos che sarà presentato il 17 luglio a Genova e trasmesso il 18 luglio su RaiDue alle 24. E che avrà un'anteprima romana stasera alle 21.30 a piazza Farnese col sostegno della Cgil.

Un film testimonianza realizzato da Roberto Torelli, lo stesso promotore di *Intolerance*, raccolta fiume di cortometraggi contro il razzismo (nel '96 passò anche sulla Rai), che per l'occasione ha trovato una guida d'eccezione: il regista Paulo Cezar Saraceni, tra i fondatori, negli anni Sessanta, del Cinema Novo brasiliano. Oltre al sostegno di un grande scrittore come Antonio Tabucchi che firma il commento al film, pubblicato in questa pagina.

Insieme i due registi hanno registrato tutte le tappe del primo appuntamento organizzato dal popolo di Seattle. Cinque giorni di manifestazioni, dibattiti e tanta musica

nello scenario di Porto Alegre, città simbolo del Movimento dei senza terra, una delle grandi anime del popolo antiglobalizzazione.

«Un movimento - spiega Torelli - nato durante le dittature militari che ha trovato sostegno nella chiesa della teologia della liberazione. E che è riuscito, a costi enormi di vite umane, a occupare la terra per offrire lavoro ad indios e contadini affamati. Per questo Porto Alegre, capitale del Rio Grande do Sul, estremo Sud del Brasile, è una sorta di laboratorio sociale, dove, con il Partito dei lavoratori al governo, si pratica l'idea di una democrazia diretta e partecipata. Qui è nato il primo accampamento simbolo dei senza terra ed ora tanti ne sono seguiti e il funzionamento è simile a quello delle nostre coop».

E qui i due registi sono andati a filmare, sollecitati dalla Filef (Federazione italiana lavoratori emigranti e famiglie), fondata da Carlo Levi nel '67 e che produce il film. E qui hanno filmato il primo atto del «Forum Social Mundial»: l'occupazione pacifica della fabbrica Monsanto, multinazionale alimentare che, in questo stato, sperimenta illegalmente piantagioni transgeniche. Poi i concerti. Tanta musica sulle note di Eliades Ochoa, uno dei più giovani componenti dei Buena vista social club che, insieme a tanti altri musicisti, ha animato quei giorni di «lotta». Non mancano, poi, le interviste e le testimonianze dei leader dei tanti movimenti confluiti a Porto Alegre. José Bové della Confederazione contadina, il vescovo dei senza terra Balduino, il premio Nobel per la pace Perez Esquivel. Ma tante sono anche le interviste agli stessi contadini brasiliani e ai francescani che lavorano in quella terra. «Qui - dice un campesino - siamo tutti compagni. E in Cristo siamo tutti fratelli».

«Girare questo film - conclude il regista - è stata un'esperienza straordinaria. Ed è straordinario vedere il lavoro fatto da certi sacerdoti. Proprio in uno di questi campi per i senza terra ho visto dei francescani con i capelli lunghi e le magliette con la faccia di Che Guevara. Era come essere finiti in *Francesco giullare di Dio* di Roberto Rossellini».

A bordo di un'ex nave da guerra il festival itinerante del progetto «Odyssee 2001»: dopo Spagna e Marocco, domani a Cagliari

Artisti del Mediterraneo in crociera per la pace

Daniela Sari

CAGLIARI Si chiama Constanta. E ha sempre navigato per portare la guerra. Oggi Constanta cambia destino. Smette di essere una nave militare, e diventa il vascello della fantasia, della musica e del teatro. Così vuole il progetto «Odyssee 2001», dell'Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo. Un'idea che ha trasformato la nave rumena in ambasciatrice di pace e di culture, seguendo il filo di iniziative diverse. Constanta, partita a giugno dalla Romania, farà domani il primo scalo italiano. Arriva nel porto di Cagliari, e per quattro giorni sarà un forziere incantato, da cui spunteranno spettacoli. Finora la nave ha toccato le coste francesi e spagnole, poi il Marocco e l'Algeria. Da Cagliari, dopo una tappa in Croazia, si sposterà a Pescara

dal 24 luglio. Poi via verso l'Albania, la Grecia, la Bulgaria, per tornare a casa a metà agosto. Il progetto è ambizioso, e non nasconde l'intento di aprire una via poetica tra le rotte del mare nostrum. Per farlo, l'Istituto ha costruito negli anni una rete di contatti con le organizzazioni locali, coinvolgendo una cinquantina di artisti. Ogni attore, ogni musicista, vive su Constanta il proprio «viaggio di Ulisse». Porta con sé la sua terra, e la racconta agli altri. Tutto questo diventa spettacolo, seguendo il copione di ben otto cantieri artistici che si arricchiscono ad ogni scalo.

Si comincia proprio con il vagabondaggio di Ulisse. Uno spunto teatrale che porta il re di Itaca in giro attraverso i millenni. I suoni sono il tessuto di *L'aria dei porti*, mosaico che cresce volta per volta inserendo e sovrapponendo in un unico percorso musicale voci strumentali, parole, rumori delle città. Spetta al cantiere Ilotopie creare

gli spazi urbani degli spettacoli, e la stesura del diario di bordo. *Scritture incrociate* è compito di scrittori, fotografi e pittori. Non potevano mancare i messaggi di *Bottiglie a mare*: poesie, dedicate al Mediterraneo. *Documediterraneé* è la sezione video, e il progetto *Danza* è un labirinto gestuale fra tradizioni e culture. L'ultimo cantiere è riservato all'interazione con gli artisti locali, creando nuovi percorsi che saranno presentati nelle tappe successive. Intanto, tante proposte parallele che lasciano spazio all'improvvisazione. A Cagliari la collaborazione è con il Teatro di Sardegna, e le iniziative di «Odyssee 2001» si spingono fin nel cuore dell'isola. Fra queste, da segnalare *Noarte*, progetto di Gabriele Amadori insieme allo scultore Pinuccio Sciola. Trasformeranno il paesino di San Sperate in un museo vivente, in un immaginario rituale di inizio millennio.